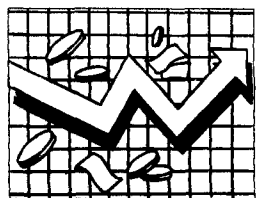


LA GIUNGLA DELLE TASSE



Modificare il 10%? Dini sonda i partiti Ma dalla Cgil arriva un altolà

Lamberto Dini frena sul 10% e apre una «verifica» con tutti i gruppi parlamentari per eventuali modifiche, tenendo conto dei 2.600 miliardi che dovrebbero entrare all'Inps. Protesta la Cgil con Cofferati: «Iniziativa che fa sospettare fini elettorali». Il Polo attacca la «tassa iniqua», smentito dal Ragioniere dello Stato Monorchio. «Il prelievo non è fiscale». Prodi: «Non è una tassa, occorre accentuare il carattere previdenziale del contributo»

RAUL WITTENBERG

ROMA La campagna elettorale sta giocando un brutto scherzo a quel milione e mezzo di lavoratori parassubordinati ai quali la riforma previdenziale permette per la prima volta di costruirsi una pensione pubblica versando un contributo del 10%. La Destra tenta di scipparla, la pensione pubblica, per lasciarla libera alle assicurazioni private ben più costose del 10%, giocando sulla confusione tra contributo e tassa. Nella confusione la promessa previdenziale comincia a vacillare

La verifica di Dini

È in questa confusione, il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha deciso sospendere tutto, annunciando una «verifica» con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, «per valutare eventuali modifiche ad un testo di legge che è stato a suo tempo approvato, a larga maggioranza, in Parlamento». E quindi, anche con l'astensione di Forza Italia e del Ccd-Cdu che oggi tuonano contro il 10%: «Un ingiusto balzello per sanare il buco dell'Inps», dice Silvio Berlusconi, «Un ulteriore balzello», ripete Pierferdinando Casini, «Una tassa iniqua», aggiunge Rocco Buttiglione

Invece il leader dell'Ulivo Romano Prodi ricorda che non si tratta di una imposta, ma di un contributo del quale andrebbe «accentuato» il

carattere previdenziale, «indispensabile per i giovani che fanno un lavoro saltuario». E che non è una tassa, l'ha confermato anche il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio: «È una imposizione non fiscale perché riguarda il comparto previdenziale»

Si discuterà se mantenere il contributo obbligatorio per chi è già pensionato o ha già una tutela dell'esonero per i redditi troppo bassi, della restituzione dei contributi a chi non matura il diritto a pensione. Per il ministro Treu la variazione «più facile» è far versare il 10% degli autonomi e dei professionisti alle loro casse, la più difficile limitare il contributo a chi non ha alcuna copertura previdenziale

Il comunicato di Palazzo Chigi avverte che il 10% porta all'Inps 2.600 miliardi di contributi già dal '96, e quindi una modifica che comprometta queste entrate, dovrà tener conto anche delle necessarie coperture finanziarie. Peraltro, il presidente della Commissione lavoro della Camera Marco Fabio Sartori ha convocato per mercoledì lo stesso Dini su questa partita. «Sarebbe bene - ha detto - che invece dei presidenti dei gruppi, Dini sentisse la nostra commissione che ha fatto la riforma, e conosce tutti i retroscena di questa vicenda»

Per ora il versamento del 10% resta congelato sino a fine mese. E

quindi si dovrà sciogliere un altro dilemma: una volta deciso di mantenere questo contributo, farlo pagare subito (con decorrenza gennaio '96) oppure rinviare a dopo le elezioni con decorrenza, ad esempio, giugno '96? Nel primo caso, pur salvando alcuni setton dal contributo, il mancato gettito per l'Inps sarebbe modesto (poche centinaia di miliardi), nel secondo caso il buco sarebbe di oltre mille miliardi

Ma Cofferati dice no

Alla Cgil non va giù la decisione del presidente del Consiglio. Il segretario generale Sergio Cofferati attacca il governo perché invece di difendere il 10% ora lo rimette in discussione, per motivi elettorali. «È incomprensibile e sospetto - ha detto - che sia il governo, autore della riforma delle pensioni, a sollevare oggi il problema del contributo del 10%». E se qualcuno crede di aver commesso un errore nell'approvarla, «è perlomeno sospetto che lo si riconosca in prossimità delle elezioni». Per la Cgil è immuniabile la tutela previdenziale di migliaia di giovani, ed è «ovvio» che per avere una pensione bisogna versare contributi. Se a questo scopo ci sono «soluzioni diverse», dice Cofferati «siamo disposti a discuterle», ma non se si tratta di una operazione «a fini elettorali». Anche per il numero due della Cisl Raffaele Morese il 10% va mantenuto, esonerando le attività troppo sporadiche («chi scrive un articolo ogni tantino»). Morese s'interroga sull'opportunità di sospendere tutto durante il periodo elettorale

Per Andrea Monorchio ritirare il 10% è «una decisione politica» che compete al governo. Ma il Ppi con Nicola Mancino accoglie con «soddisfazione» la verifica di Dini nella quale proporrà di limitare il tributo a chi è privo di tutela previdenziale



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Scattolon

Ecco le proposte dei Progressisti

C'è in Italia un milione e mezzo di cittadini che - per la prima volta - potrà garantirsi il diritto alla pensione attraverso il contributo del 10%. Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, presidenti del gruppo progressisti di Camera e Senato, hanno esposto ieri la posizione rispetto al contributo. «È in atto - hanno detto in una dichiarazione congiunta - una campagna mistificatoria e propagandistica della destra che nasconde la vera realtà: il contributo del 10% non riguarda affatto commercianti, artigiani e professionisti. A queste categorie il contributo non si applica». Al milione e mezzo di cittadini «un'aggressiva campagna orchestrata dalla destra vuole ora sottrarre la possibilità di avere domani una pensione sicura e decente. Questa campagna deve essere sconfitta e a questi giovani deve essere mantenuta aperta l'occasione di un futuro di tranquillità. Il contributo del 10% quindi non può essere abolito. Deve però, coerentemente, essere

circoscritto a chi non ha oggi altri modi di costruirsi una copertura previdenziale. Per i soggetti che, invece, hanno già un lavoro che garantisce la pensione, ma svolgono anche attività collaterali, si può prevedere il carattere facoltativo del versamento del contributo. Analogamente per tutti quei soggetti che già percepiscono un trattamento pensionistico. Berlinguer e Salvi hanno aggiunto ancora: «È ovvio che tutto ciò che nei contenuti della normativa non corrispondesse ai criteri indicati deve essere rivisto. Ciò riguarda alcuni aspetti minori, che non mettono in discussione il diritto alla pensione e, in particolare: deve valere anche per queste categorie il tetto pensionistico di 132 milioni; va previsto l'esonero contributivo al di sotto di un reddito minimo imponibile da determinare; deve essere contemplata la restituzione dei contributi versati, rivalutati, per chi non dovesse maturare il diritto alla pensione». E tutto ciò sarà segnalato a Dini.

L'INTERVISTA Il fiscalista genovese: «Siamo alle strette: sistema iniquo e pressione troppo alta»

Uckmar: «Il rischio di rivolta fiscale c'è»

«Rivolta fiscale? In Italia siamo alle strette. In questi anni c'è stato un grosso recupero dell'evasione. Ma il sistema fiscale non è cambiato. Ed è iniquo». Viktor Uckmar comprende la protesta dei commercianti. Tremonti? «Cavalca la tigre». Le riforme? «Bisogna guardare lontano. Serve un nuovo codice e una nuova amministrazione. Il resto sono pannicelli caldi». Il 10%? «Poco serio non varare un provvedimento per fini elettorali. Bene ha fatto Dini a convocare i capigruppo»



ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Ricordo che da ragazzo, non avendo l'età per andare tra i partigiani, mi avevano dato l'incarico di recarmi alla porta dell'esatona a fare la posta agli agricoltori per invitarli a non pagare le tasse, perché erano soldi che sarebbero finiti alla repubblica di Salò o ai tedeschi. E le confesso che non ho mai avuto compito più facile di quello». Ridacchia il professor Viktor Uckmar, uno dei massimi fiscalisti italiani, nel rievocare quel lontano episodio

Cosa intende dire, che siamo un popolo di evasori? Beh, già Einaudi scriveva che la nostra economia, specie per quanto riguarda le piccole e medie imprese, si regge in gran parte sull'evasione fiscale

Dunque l'evasione per noi è un fatto di costume?

Vede, gli inglesi e gli americani ancora oggi si basano sul principio enunciato da Benjamin Franklin nel 1796, che nella vita di un uomo non c'è nulla di più certo di due cose: morire e pagare le tasse. Da noi invece quello che conta sono

soprattutto la furberia e le raccomandazioni. Per questo è così difficile governare gli italiani

E che succede quando, in un paese che in gran parte si regge sull'evasione, si comincia a chiedere a tutti di pagare le tasse?

Quando il cerchio si stringe si rischia molto, anche sul piano economico. La questione fiscale ha determinato molte rivoluzioni in passato: la Magna Charta, la rivoluzione francese, quella americana. Anche la signora Thatcher e caduta sulla poll tax

E in Italia che sta succedendo: c'è veramente il rischio di una rivolta fiscale?

Diciamo che siamo alle strette. In questo paese c'è sempre stata un po' la commedia del fisco. Da una parte alte aliquote e dall'altra una tassazione non commisurata al reddito effettivo. Ma ora la tenaglia si sta stringendo. In questi anni col redidometro col ricavometro, col concordato di massa, c'è stato un grosso recupero dell'evasione fiscale. Se andiamo a vedere il gettito fiscale italiano ci accorgiamo

trappola, senza la possibilità di respirare

Ma non trova singolare che ad organizzare la protesta, a Milano, ci sia un ex ministro delle Finanze come Tremonti?

Ci sono abituato. Non è il primo episodio che riguarda Giulio Tremonti. Diciamo che sta cavalcando la tigre. Ma non ne voglio parlare

E che impressione le hanno fatto tutte queste proposte del Polo e dell'Ulivo sul fisco?

Non le ho lette. Ma vedo che nessuno parla più di ridurre la pressione fiscale. Adesso tutti dicono semplifichiamo. Ma che vuol dire? È inutile fare dei pannicelli caldi. La pressione fiscale in Italia è tra le più alte del mondo. Negli Usa è del 28% in Giappone del 26% e da noi del 44%. Con l'aggravante che per via dell'erosione, dell'evasione, dell'usura, chi non rientra in queste sacche di alleggerimento si ritrova ad avere addosso un gravame fiscale ben superiore alla media del 44%

Quindi lei condivide manifestazioni come quella che terranno domani i commercianti a Milano?

Le capisco, sì. Perché, se da una parte l'evasione è stata recuperata, dall'altra è rimasto il vecchio regime fiscale. E ciò ha determinato l'improvvisamento di molte categorie. Basti pensare ai dettaglianti che si ritrovano a dover fronteggiare la concorrenza dei grandi shopping center e a dover pagare più cari il denaro, la casa, la benzina. In certi casi sono alla disperazione. Si sentono come dei topi in

non ha un codice. E posso assicurare che nello spazio di 10-12 mesi un gruppo di 8-10 esperti, esterni all'amministrazione finanziaria può farcela

E poi?

Poi bisogna fare l'amministrazione finanziaria. Intendo dire che non si tratta di riorganizzarla, ma di costruirla. In Inghilterra hanno affidato questo compito ad una grande società internazionale di consulenza. Noi dovremmo fare altrettanto. Il fisco per funzionare dev'essere meglio di una banca. E il suo punto forte dev'essere l'informattizzazione. Il problema dell'evasione fiscale c'è in tutto il mondo. Da noi è aggravato dal fatto che abbiamo tantissimi lavoratori autonomi. Basti pensare che in Italia c'è un numero di negozi pari a quello degli Stati Uniti. Di qui la grandissima difficoltà negli accertamenti. È l'unico modo serio di superarla è un'informattizzazione ben fatta

Si parla molto anche del contributo del 10%. Lei che ne pensa?

Confesso di non aver capito bene. Dev'essere stata una carenza di comunicazione. Comunque è giusto creare una forma di previdenza per chi non ce l'ha. Provo invece disappunto per tutto questo tracheggiare rimandare. È poco serio da parte del governo non varare un provvedimento perché lo disturba in fase elettorale. Apprezzo invece il fatto che Dini abbia convocato i capigruppo per responsabiliare tutti. Questo 10% è necessario e allora si vada avanti, elezioni o non elezioni: oppure non lo è e allora lo si dica

Abbonatevi a

l'Unità

Vuoi corrispondere con Massimo D'Alema attraverso Internet?

È semplice. Invia i tuoi messaggi alla pagina dalema@pds.it. Potrai avanzare domande, osservazioni sulla campagna elettorale, critiche, suggerimenti...

e inoltre alla pagina <http://www.pds.it> potrai avere informazioni quotidiane sul Pds, la sua attività, i suoi appuntamenti.

A presto.



Contro la violenza sessuale

È legge

La battaglia delle donne e dei parlamentari dell'Ulivo - cosa dice la legge - il testo approvato dal Parlamento

In un numero di Info (Notizie dal gruppo parlamentare Progressisti-Federativo della Camera) che puoi richiedere gratuitamente:

per telefono o fax (06-67.60.43.89) per posta (info - Via Uffici del Vicario 21 - 00186 Roma) per posta elettronica (menduni@uni.net)

commitante responsabile Enrico Menduni